

Genova Rapinata in casa e imbavagliata muore soffocata

Una donna di 86 anni è morta ieri mattina a Genova nel corso di una rapina messa a segno nella sua abitazione da due malviventi. Lidia Maggiolo il nome della vittima, che abitava insieme alla figlia Anna in un appartamento di via Santolini a San Fruttuoso. Le due donne erano insieme in casa ieri, verso mezzogiorno, quando due sconosciuti hanno suonato alla porta facendo il nome di un conoscente di madre e figlia. «Abbiamo un messaggio urgente da parte sua», hanno detto e Anna Maggiolo, dopo un attimo di esitazione, ha aperto l'uscio. Subito i due rapinatori sono entrati in azione, immobilizzando le donne, imbavagliandole e legandole ciascuna a una sedia della cucina. Quindi, si sono messi a rovistare nell'alloggio e si sono dileguati portando via tutto il denaro e gli oggetti di valore. Ma il tempo impiegato dai malviventi per fare rapina è stato fatale a Lidia Maggiolo, forse perché il bavaglio troppo stretto l'ha soffocata, forse stroncata da una crisi respiratoria innescata dalla paura, la povertà è venuta meno, pur restando stretta alla sedia dai lacci improvvisati dai rapinatori. Quando la figlia è riuscita a scorgliersi e a soccorrerla, per l'anziana donna non c'era già più niente da fare. Senza esito le indagini e le ricerche di polizia e carabinieri.



Altgracia Rejina Medina e Giancarlo Generale il giorno del loro matrimonio

Ciro Fusco/Ansa

Aveva pagato 5 milioni al ragazzo che l'aveva sposata per darle la cittadinanza

Compra un marito, lui la uccide Dominicana assassinata a Napoli

Una squallida vicenda di matrimonio a pagamento in cambio della cittadinanza italiana. Altgracia Rejina Medina, 33 anni, colf in Italia proveniente da Santo Domingo, divorziata, madre di due figli è stata assassinata dal giovane, Giancarlo Generale di 24 anni, che due anni fa l'aveva sposata per permetterle di avere la cittadinanza italiana. Il ragazzo, figlio naturale di un famoso boss delle estorsioni, ha confessato.

fettuato l'altra sera ha confermato che le ipotesi dei carabinieri e la confessione del giovane erano veritiere.

leri mattina, proprio mentre a pochi passi dalla caserma del CC, si ricreavano le «quattro giornate di Napoli» primo anello di libertà di una Europa oppressa dal nazismo, si svolgeva la conferenza stampa per spiegare a tutti i retroscena di questo delitto che parla-

va proprio di diversi, di bisogni mai soddisfatti, di vite bruciate e di vite mai vissute». Poi le foto del protagonista, della vittima, la storia assurda di un matrimonio per ottenere una cittadinanza. Un' unica domanda non ha ancora trovato risposta: i due figli della vittima riusciranno mai a diventare italiani, come da due anni sognavano grazie al matrimonio di comodo della madre?

Inquietante racconto della figlia dell'anziana uccisa «Colpendola l'ho salvata, loro stavano arrivando»

«Voci mi guidavano» Lancia, delirio noir

Si tinge di nero la storia dell'omicidio Lancia. I difensori di Giovanna Boglione sostengono che la donna ha agito in preda a una crisi psicotica acuta e improvvisa. Interrogata dal magistrato la donna dice di aver sentito delle voci, insistenti e ossessive, che le annunciavano catastrofi: «Stanno arrivando, bruceranno la casa, vi ammazzeranno tutti e vi sevizieranno. Devi salvarli». In preda a questo delirio avrebbe ucciso la madre.

nella stanza della madre. Tutta la scena si svolge al buio e solo adesso Giovanna accende la luce. La madre fa appena a tempo a vederla, a chiederle che c'è, poi urla: «Adelina, mi sta uccidendo». Troppo tardi. La cameriera entra nella stanza da letto, si getta su Giovanna per disarmarla, le toglie il coltello di mano, lo lancia sul letto, ma la pugnalata mortale è già stata inferta, un unico colpo al cuore.

DALLA NOSTRA INVIATA SUSANNA RIPAMONTI

TORINO. Cambia sensibilmente la trama dell'omicidio Lancia. Da un giallo apparentemente inspiegabile si passa al «noir» e nella Torino delle messe sataniche, guarda un po', salta fuori la zampa ungluata del demonio, al quale qualcuno tenta di attribuire la diabolica tentazione, che ha indotto Giovanna Boglione ad uccidere la madre, l'anziana signora Eleonora Lancia, figlia del fondatore dell'omonima casa automobilistica. «Il diavolo probabilmente...» potrebbe essere il titolo del film horror che ha sconvolto questa famiglia della Torino in doppio petto e lamiera. Ed ecco i fatti.

L'interrogatorio

leri la donna, piantonata a vista nell'ospedale delle Molinette, è stata interrogata dalla pm, la dottoressa Paola Stupino e dal gip Dolores Grillo. Sa di aver ucciso la madre perché glielo hanno detto gli inquirenti, ma i ricordi emergono con fatica. Ciò che ha ricostruito con precisione, è la storia di una crisi psicotica da manuale. Tutto inizia giovedì sera, quando Giovanna, ospite nella villa di Moncalieri della madre, è a cena con la famiglia. Il clima è sereno, si festeggia un compleanno pranzando con agnolotti, polpettone e patate arrosto, lei non da segni di malessere, ma è solo stranamente

silenziosa. In effetti qualcuno parla nella sua mente, è in preda a un delirio allucinatorio di cui nessuno si accorge, ma lei sente delle voci che le ripetono: «Stanno per arrivare, bruceranno la casa, vi uccideranno tutti dopo atroci sevizie. Devi salvarli».

Questo ronzio non le dà tregua, le voci parlano di massoneria e di Sodoma e Gomorra. Poco prima di mezzanotte se ne vanno tutti e in villa restano soltanto Giovanna, sua madre, la cameriera Adelaide Alonze e Franca Gradin, la governante. Giovanna resta alzata a guardare la televisione. Le voci continuano ad ossessionarla e non tacciono neppure quando verso l'una e mezza si ritira in camera sua, dopo che la madre ha mandato la cameriera a chiamarla. Nel buio della sua stanza il delirio diventa devastante, le voci le ordinano di alzarsi. La cameriera, che in famiglia chiamano Adelina, la sente correre: «Non potevo non svegliarmi, sarebbe stato come non accorgersi di un cavallo che scalpita per casa». Adelina vede che sta andando in cucina, ma si apparta nella sua stanza per non essere vista. E Giovanna racconta al magistrato: «Quelle voci mi guidavano, mi hanno indicato dove avrei trovato il coltello». Un grosso coltello da cucina, con una lama di venti centimetri, col quale entra

La cameriera

«Se non l'avessi fermata ci avrebbe ucciso tutti» dice adesso Adelina, parlando controvoce. Ha un dito fasciato, si è ferita nella colluttazione. Continua a massaggiarsi il torace per una fitta che la tormenta («No, hanno detto che è solo una contusione, mi hanno dato otto giorni di prognosi»). E spiega l'inseguimento, Giovanna che si dibatteva come una furia, lei che alla fine è riuscita a immobilizzarla, mentre Franca, la governante, chiamava Tullio Neirrotti, il genero di Eleonora Lancia, che vive nella villa vicina. «L'ho lasciata solo quando è arrivato il signor Neirrotti, poi sono andata a vedere la signora Eleonora, l'ho schiaffeggiata pensando che avesse solo perso i sensi, ma era morta, non c'era più niente da fare. Adesso vorrei solo che qualcuno me la portasse in vita».

Le indagini

Ora il pubblico ministero chiederà una perizia psichiatrica, ma Giovanna è descritta come una persona assolutamente normale. Dicono che non fosse in cura, dunque si sarebbe trattato di una crisi imprevedibile e improvvisa. E questa è anche l'unica tesi difensiva che può evitarle l'ergastolo. E la tesi della difesa, ma anche la procura di Torino sembrerebbe intenzionata a chiudere il caso.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

NAPOLI. Un matrimonio a pagamento. Cinque milioni per diventare cittadina italiana e poter continuare a fare legalmente la colf. Un matrimonio con un ragazzo di vita di appena ventidue anni che però l'altro giorno si è pentito. Ora Giancarlo Generale voleva sposare un'altra donna, ma lei non voleva concederle il divorzio che avrebbe mandato a monte il suo sogno di far arrivare in Italia i suoi figli. E così l'ha uccisa con dieci coltellate.

innamorato di una ragazza, una sua coetanea, una donna con la quale il matrimonio diventava una «cosa seria».

Lei negava il divorzio

Quattro giorni fa, a mezzogiorno, il ragazzo aveva dato appuntamento a sua moglie a piazza Dante. Rejina è arrivata puntuale all'appuntamento, ma dopo qualche minuto aveva già opposto il suo netto rifiuto all'ipotesi di divorzio. Per lei era di assoluta e vitale importanza arrivare ai cinque anni di matrimonio. Non per i soldi o per altro, ma solo per quella chance che lei poteva dare ai suoi due figli, liberarli da quell'isola maledetta di Santo Domingo, dove i ricchi sono sempre più ricchi, i poveri sempre più poveri e gli unici che lo considerano un paradiso sono i proprietari delle piantagioni ed i turisti.

Cinque milioni per sposarla

Cinque milioni per dare l'avallo ad un matrimonio di comodo. Giancarlo Generale, non aveva avuto dubbi. La sua vita, fatta di niente, trascorrevano senza sussulti e poi lui conviveva con un omosessuale che lo manteneva e gli faceva passare «tutti gli sfizi». La donna, invece arrivata in Italia per lavorare, voleva a tutti i costi una regolarizzazione della sua posizione e sapeva bene che la farraginoso legge sull'immigrazione le avrebbe impedito, non per colpa sua o dei suoi eventuali datori di lavoro, di poter avere una vita normale.

Il sogno di Rejina

Il matrimonio ed i cinque milioni, però, non risolvevano tutti i problemi: la cittadinanza italiana sarebbe stata «stabile» solo dopo 5 anni dalla data del matrimonio. Da quel giorno i suoi due figli sarebbero potuti venire in Italia, avrebbero avuto una vita «normale» da cittadini a pieno titolo in questo paese che viene da tanti bistrattato, ma da tanti sognato. Per due anni, il matrimonio fittizio non ha creato problemi. All'improvviso Giancarlo Generale negli ultimi mesi, nonostante la «relazione» con l'omosessuale, si era

Dieci coltellate

Giancarlo Generale l'ha convinto a salire sul motorino e a seguirlo, per una discussione più tranquilla, in un posto meno centrale. Sotto uno dei viadotti della tangenziale la tragedia: una, due, dieci coltellate hanno messo fine al «sogno italiano» della colf dominicana. Giancarlo Generale gli ha sottratto la borsa, ha portato via il coltello usato per uccidere. Poi ha gettato via tutto sotto uno dei ponti dell'autostrada urbana di Napoli. La donna per due giorni è rimasta senza un nome ed i giornali, anche quelli locali, parlavano di una prostituta uccisa, senza nome.

I carabinieri, però, con la loro proverbiale tenacia, non hanno mollato la presa, hanno scavato a fondo alla vicenda. Hanno prima dato un nome alla donna, poi hanno ricostruito la vicenda del suo matrimonio, infine hanno rintracciato «suo marito».

La confessione

Il ragazzo con la vita «fatta di niente» non ci ha messo molto a confessare il suo delitto a raccontare la sua vita, i suoi problemi, l'omicidio. Poi ha fatto di più ha indicato ai carabinieri il posto dove aveva gettato via il coltello e la borsa della moglie. Il ritrovamento ef-

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

DIREZIONE FESTA: c/o Federazione PDS 38100 TRENTO - Via Suffragio, 21 Tel. 0461/986714 - Fax 0461/927378

UFFICIO PRENOTAZIONI:

38068 ROVERETO (Tn) via Tartarotti, 16 Tutti i giorni lavorativi dal 1° ottobre dalle ore 14.00 alle ore 18.00 Tel.: 0464/436939 - Fax: 0464/421115 (dal 7/1/1997: tel. 0464/720349)

- Tutte le Federazioni provinciali del PDS e in particolare: 40123 Bologna - Unità Vacanze. Via Barberia 4. Tel. 051/291310 20124 Milano: Unità Vacanze. Via Felice Casati 32. Tel. 02/6704844 50121 Firenze: Ufficio Viaggi "Redazione de L'Unità". Via Cimabue 43. Tel. 055/24941 41100 Modena: Arcinuova - Ass. Settore Turismo, Via Ganaceto 113. Tel. 059/225445 46100 Ferrara: Ufficio Viaggi Federazione PDS. Via C. P.ta Mare 59. Tel. 0532/759511 40026 Imola: Ufficio Viaggi Federazione PDS. V.le Zappi 58. Tel. 0542/35066 50047 Prato: Ufficio Viaggi Federazione PDS. Via del Melograno 2. Tel. 0574/32141 42100 Reggio Emilia: Unità Vacanze PDS. Via Ghandi 22. Tel. 0522/3201 16128 Genova: Ufficio Viaggi Federazione PDS. Salita S. Leonardo 20. Tel. 010/57381 34131 Trieste: Ufficio Viaggi Federazione PDS, Via S. Spiridione 7. Tel. 040/366833

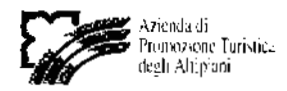


Table listing hotels and accommodations in Lavarone, categorized by location (CAR, F, FG, F.P., FRA) and type (C, F, S, X). Includes details for various hotels like Hotel Garden, Bivio, and others.

In caso di rinuncia successiva al 01/11/1996, le caparre non sono restituibili. De compilare integralmente e inviare a: FESTA UNITÀ WEEK - Via Lombardi, 16 - 38068 ROVERETO

Advertisement for 'Unità' magazine featuring travel packages for Folgaria Lavarone Luserna from 9-19 January 1997. Includes prices for various accommodation types and apartment solutions.

Reservation form titled 'SCHEDA DI PRENOTAZIONE' with fields for guest name, address, phone, dates, and payment details.